

Numero
2751

tc

1

Bellinzona
4 giugno 2025

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora e signor
- Diana Tenconi
- Alessandro Speziali
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 78.24 del 15 luglio 2024 Formazione per docenti ed educazione di genere: c'è un approccio ideologico?

Signora deputata e signori deputati,

l'interrogazione in oggetto solleva la tematica del ruolo della scuola e delle istituzioni nel trattare questioni legate all'identità di genere e all'orientamento sessuale, con particolare attenzione alla possibile presenza di approcci ideologici nei corsi di formazione per docenti.

Nel merito delle domande poste, si risponde come segue:

1. Il Consiglio di Stato concorda con la definizione secondo la quale un «uomo» è un essere umano adulto di sesso maschile e una «donna» è un essere umano adulto di sesso femminile?

La definizione di "uomo" e "donna" richiamata nella domanda si basa esclusivamente sul concetto di sesso biologico, inteso come determinazione delle caratteristiche genetiche, biologiche e ormonali di un individuo, includendo organi riproduttivi, cromosomi e ormoni sessuali. Tale approccio, tuttavia, non considera le evidenze scientifiche che distinguono il sesso biologico dal genere. L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) definisce il genere come un costrutto sociale che si riferisce ai ruoli, comportamenti, attività e attributi che una società considera appropriati per uomini e donne. In questo contesto, il Consiglio di Stato si avvale delle indicazioni dell'OMS, che definiscono l'identità sessuale come il risultato dell'interazione di quattro componenti principali: il sesso biologico, l'identità di genere, l'orientamento sessuale e affettivo, e l'espressione o ruolo di genere. Questo approccio è inoltre supportato dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), che definisce il genere come "ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini" (art. 3 lettera c). Tale impostazione consente di riflettere con maggiore

completezza la complessità delle esperienze umane e promuove il rispetto della pluralità delle identità che caratterizzano la popolazione.

2. Qual è la posizione del Consiglio di Stato sulla problematica di genere e in particolare a quali definizioni di “genere” e di “sesso” si attiene?

Cfr. risposta alla domanda n° 1.

3. Qual è la posizione del Consiglio di Stato sull'esistenza di un «terzo sesso»?

Allo stato attuale, il Consiglio di Stato si attiene alla posizione del Consiglio federale espressa nel rapporto in adempimento di due postulati adottato nella seduta del 21 dicembre 2022¹, in cui sostiene che “le ripercussioni di un nuovo modello di ripartizione dei sessi non sono state ancora sufficientemente discusse nella società. Non sussistono pertanto ancora le condizioni per introdurre un terzo sesso o rinunciare del tutto all'iscrizione del sesso. Questo parere è condiviso anche dalla Commissione nazionale d'etica per la medicina umana (CNE) in un rapporto del 2020, in cui osserva che, pur essendo la regolamentazione e la prassi attuali insoddisfacenti, per rinunciare al binarismo dei sessi andrebbero dapprima create le corrispondenti condizioni sociali”². In attesa di un inquadramento normativo definitivo, il Consiglio di Stato si impegna a garantire l'inclusione delle identità di genere non riconducibili ai tradizionali parametri binari, integrandole in modo coerente ed efficace nel sistema normativo e nelle pratiche istituzionali, nel rispetto dei principi di uguaglianza e non discriminazione.

4. Il Consiglio di Stato è d'accordo con l'affermazione secondo la quale «Il binarismo sessuale è un costrutto sociale»?

Cfr. risposta alla domanda n° 1.

5. Il Consiglio di Stato ritiene che l'affermazione secondo la quale «Il binarismo sessuale è un costrutto sociale» dovrebbe essere contenuta in un programma di formazione per docenti della scuola dell'obbligo? Se sì, come viene contestualizzata e tematizzata tale affermazione? Si presentano anche i “sistemi di parentela” di “filiazione” e così via? Qual è il messaggio portato all'attenzione dei docenti e di conseguenza degli allievi? I docenti e i formatori hanno una formazione in antropologia culturale o materie affini?

Il Consiglio di Stato ritiene che i contenuti delle formazioni per il personale insegnante debbano essere basati sugli Standard per l'Educazione Sessuale in Europa dell'OMS, che hanno l'obiettivo di “contribuire a un clima sociale di tolleranza, apertura e rispetto verso la sessualità e verso stili di vita, atteggiamenti e valori differenti” e “rispettare la diversità sessuale e le differenze di genere, essere consapevoli dell'identità sessuale e

¹ Introduction d'un troisième sexe ou abandon de la mention du sexe dans le registre de l'état civil – Conditions et conséquences pour l'ordre juridique. Rapport du Conseil fédéral en réponse aux postulats 17.4121 Arslan du 13.12.2017 et 17.4185 Ruiz du 14.12.2017 (consultabile al seguente link: <https://www.news.admin.ch/news/message/attachments/74662.pdf>).

² Comunicato stampa del Consiglio federale del 21.12.2022, disponibile al seguente link: <https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/comunicati-stampa.msg-id-92335.html>

dei ruoli di genere”.³ Pertanto, le e i docenti – indipendentemente dalle loro competenze scientifiche e specifiche in materia di sessualità e affettività – sono chiamati a promuovere presso allieve e allievi il rispetto delle diversità e la decostruzione di stereotipi che possono alimentare discriminazioni, come previsto dal Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese per quanto attiene alle competenze trasversali. In collaborazione con il Servizio per le pari opportunità, la Commissione per l’educazione affettiva e sessuale (CEAS) ha organizzato negli anni scolastici 2022/2023 e 2023/2024 dei momenti formativi facoltativi sul tema dell’identità di genere per il corpo docente e i quadri scolastici al fine di metterli nella condizione di poter riconoscere e accogliere adeguatamente eventuali problematiche in tale ambito. Inoltre, per garantire una migliore conoscenza e un’eventuale presa a carico di situazioni relative a possibili discriminazioni legate al genere e all’orientamento sessuale, la Divisione della formazione professionale ha proposto nell’anno scolastico 2022/2023 un pomeriggio formativo specifico per le e i docenti mediatori tenuto da uno psicoterapeuta esperto del tema. Le formatrici e i formatori chiamati a intervenire in questo ambito sono esperti della tematica, possiedono titoli di studio adeguati e dispongono di una vasta e comprovata esperienza di consulenza nel campo specifico.

6. Il Consiglio di Stato ritiene che sia la scuola dell’obbligo a dover trasmettere contenuti così complessi?

L’educazione sessuale è di fondamentale importanza per giovani in età di scuola dell’obbligo – beninteso con contenuti adatti alle differenti fasce d’età – principalmente al fine di:

- garantire informazioni accurate e basate su evidenze scientifiche;
- favorire il benessere psicologico, fisico e sociale, attraverso una visione positiva della sessualità;
- incoraggiare comportamenti sani e sicuri al fine di prevenire le infezioni sessualmente trasmissibili (IST), le gravidanze non pianificate, la violenza sessualizzata;
- promuovere le pari opportunità e combattere discriminazioni legate al genere, all’identità di genere, all’orientamento sessuale;
- sviluppare la capacità di prendere decisioni in modo autonomo, informato, consapevole e responsabile, nel rispetto di sé e degli altri.

Inoltre, l’educazione sessuale risulta compresa nelle componenti trasversali del Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese⁴ e contribuisce a sviluppare competenze per la vita, quali la gestione delle emozioni, la capacità di comunicare e relazionarsi in modo efficace, il pensiero critico, l’empatia, l’autostima, la risoluzione dei conflitti, la consapevolezza di sé, la gestione dello stress e la resilienza. Gli Standard per l’Educazione Sessuale in Europa dell’OMS definiscono i contenuti relativi all’educazione affettiva e sessuale. Si tratta di contenuti, adattati a ciascuna fascia d’età, anche per la scuola dell’obbligo. La Convenzione di Istanbul, all’articolo 14 capoverso 1, sottolinea che “Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i

³ Standard per l’Educazione Sessuale in Europa dell’OMS, capitolo 4. Principi ed effetti dell’educazione sessuale, pag. 27 (documento consultabile al seguente link: <https://www.fissonline.it/pdf/STANDARDOMS.pdf>).

⁴ Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese, impianto curricolare e nello specifico il contesto di formazione generale Biosfera salute e benessere, consultabile al seguente link: <https://pianodistudio.edu.ti.ch/formazione-generale-e-trasversale/biosfera-salute-e-benessere/>

ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi".⁵ Tale prospettiva è fatta propria dal Consiglio federale che ha pubblicato recentemente un rapporto⁶ sull'educazione sessuale scolastica in Svizzera.

7. Il Consiglio di Stato è a conoscenza della presa di posizione del 15 giugno 2021 della Cancelleria federale sulla «lingua di genere»? L'Amministrazione cantonale intende seguire questa linea per le proprie attività di comunicazione istituzionale?

Il Consiglio di Stato è a conoscenza della presa di posizione espressa dalla Cancelleria federale il 15 giugno 2021⁷, successivamente pubblicata in italiano "Linguaggio inclusivo: pratiche di scrittura alternativa nei testi della Confederazione in lingua italiana"⁸, così come della pubblicazione "Linguaggio inclusivo di genere. Guida all'uso inclusivo della lingua italiana nei testi della Confederazione" del 2023⁹ e ha allineato le proprie attività di comunicazione istituzionale ai principi esposti, con i necessari adattamenti al contesto cantonale. Il Consiglio di Stato sostiene l'adozione di un linguaggio inclusivo, inteso come una forma di comunicazione priva di discriminazioni e stereotipi basati sul genere, ma anche sull'età, sull'origine etnica, sulla religione, sulla disabilità e sull'orientamento sessuale. Tale approccio si fonda sull'uso di termini collettivi e neutrali, che rappresentano adeguatamente la diversità della società. Il Consiglio di Stato, in conformità con le linee guida "Linguaggio inclusivo nella redazione di testi ufficiali nell'Amministrazione cantonale", elaborate nel 2022, non ammette l'uso dell'asterisco e simili segni ortografici nei testi ufficiali e incoraggia l'adozione di strategie alternative per garantire l'inclusività del linguaggio. Inoltre, per sottolineare l'impegno cantonale in tale materia, la misura 1.3 "Rafforzare la comunicazione esterna del Servizio per le pari opportunità e promuovere l'uso del linguaggio inclusivo" del Piano d'azione cantonale per le pari opportunità 2024 – 2027¹⁰ mira a garantire l'uso di un linguaggio amministrativo inclusivo, esente da stereotipi di genere.

⁵ Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), consultabile al seguente link:
<https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2018/168/it>

⁶ L'éducation sexuelle dans l'enseignement en Suisse, rapporto del Consiglio federale, scaricabile al link:
https://www.sbf.admin.ch/sbf/it/home/formazione/spazio-formativo-svizzero/cooperazione-tra-confederazione-e-cantoni-in-materia-di-formazione/educazione_sessuale.html

⁷ Umgang mit dem Genderstern und ähnlichen Schreibweisen in deutschsprachigen Texten des Bundes. Weisung und Erläuterungen der Bundeskanzlei vom 15. Juni 2021, consultabile al seguente link:
https://ar.ch/fileadmin/user_upload/Kantonskanzlei/Kommunikationsdienst/Weisung_Bundeskanzlei_zum_Genderstern.pdf

⁸ Linguaggio inclusivo: pratiche di scrittura alternativa nei testi della Confederazione in lingua italiana. Direttiva e spiegazioni del 21 settembre 2022, consultabile al seguente link:
https://m4.ti.ch/fileadmin/CAN/SGCDS/pari_opportunita/download/Linguaggio_inclusivo_-_Pratiche_di_scrittura_alternativa_-_Direttiva_Cancelleria_federale.pdf

⁹ Documento consultabile al seguente link:
https://www.bk.admin.ch/dam/bk/it/dokumente/sprachdienste/Sprachdienst_it/Linguaggio%20inclusivo%20di%20genere.pdf

¹⁰ Piano d'azione cantonale per le pari opportunità 2024 – 2027, misura 1.3, p. 18-19
(https://m4.ti.ch/fileadmin/CAN/SGCDS/pari_opportunita/download/Piano_di_azione_cantonale/20240529_PdA_per_le_pari_opportunita_2024-2027.pdf).

8. Il Consiglio di Stato è a conoscenza e può fornire le statistiche più aggiornate sull'identità di genere della popolazione ticinese?

A livello svizzero, i dati dell'Inchiesta sulla salute in Svizzera del 2022 mostrano come lo 0,7% della popolazione non si definisce né uomo, né donna. In cifre assolute questo corrisponde a circa 50'000 persone. In questa categoria sono incluse le persone che si definiscono come "non binarie", quelle che hanno segnato "altro" e infine le persone che hanno indicato "non so". La numerosità è troppo bassa per distinguere le singole categorie e per poter fornire un dato a livello cantonale. Il campione a livello svizzero permette però di sapere che tra le persone di età compresa tra i 15 e i 34 anni la percentuale è più alta, dell'1,2%, rispetto alle persone di 50 e più anni (con un tasso pari a 0,4%). Le statistiche dello stato civile permettono, in aggiunta, di identificare i cambiamenti di sesso registrati presso l'Ufficio dello stato civile e pubblicati annualmente nell'allegato statistico del rendiconto del Consiglio di Stato (nel 2023 in Ticino sono stati registrati 19 cambiamenti di sesso; 31 nel 2022).¹¹ Tuttavia, questi ultimi dati non possono essere considerati rappresentativi della complessità delle identità di genere nella popolazione ticinese, poiché riflettono solo una parte delle esperienze individuali e non tengono conto della diversità dei percorsi di autodeterminazione.

9. Il Consiglio di Stato è a conoscenza della decisione del Gran Consiglio del Canton Berna, che ha vietato le terapie irreversibili di «conversione» per i minorenni?

Al di là dei resoconti pubblicati dagli organi di stampa, gli atti ufficiali relativi alla mozione adottata a stretta maggioranza dal Gran Consiglio bernese per consentire solo a persone maggiorenni di poter accedere ad interventi irreversibili di riassegnazione sessuale sono pubblicati e accessibili nel sito del Cantone¹².

Al riguardo, giova innanzitutto precisare che, secondo l'ordinamento bernese, si trattava di una mozione di indirizzo in quanto la sua concretizzazione rientra nelle competenze governative, per cui spetta al Consiglio di Stato decidere in che misura e con quali mezzi perseguire l'obiettivo.

Va poi aggiunto che nella sua presa di posizione, il Governo bernese aveva rilevato come sia compito del medico curante determinare la capacità di discernimento di un minorenne e consigliarlo sulle opzioni terapeutiche nonché sui rischi e le conseguenze per la salute al fine di prendere una decisione informata. Il Consiglio di Stato riconosceva altresì che gli interventi chirurgici irreversibili di riassegnazione del sesso, soprattutto per i bambini e gli adolescenti, dovrebbero essere effettuati con la massima moderazione e in questo senso si appellava agli ospedali del Cantone di Berna. Evidenziava nel contempo che non è compito dei Cantoni limitare la tipologia di prestazioni mediche e che una regolamentazione cantonale sarebbe comunque inefficace, vista la facilità di recarsi in un altro Cantone per sottoporsi ai trattamenti desiderati.

¹¹ Allegato statistico del Dipartimento delle istituzioni, anno 2023, p. 30

https://www4.ti.ch/fileadmin/CAN/TEMI/RENDICONTOCDS/2023/ALLEGATI/3_allegato_statistico_2023_DI.pdf

¹² Disponibile al seguente link:

<https://www.gr.be.ch/de/start/geschaefte/geschaefstssuche/geschaeftsdetail.html?guid=4abbabe35edf4ef5af75e57536808831>

10. Il Consiglio di Stato può fornire i dati – anno per anno, a partire dal 2010 – sul numero di minorenni che in Ticino sono stati sottoposti a trattamenti medici irreversibili (farmacologici e chirurgici) per il cambio di sesso?

La statistica medica ospedaliera curata dall'Ufficio federale di statistica, che include i dati di tutti i trattamenti ospedalieri in regime di degenza, non riporta casi di interventi di riassegnazione sessuale a pazienti ticinesi minorenni prima del 2023. In quell'anno risultano invece tre pazienti minorenni con almeno un intervento di questo tipo, su un totale di venti pazienti ticinesi, di cui la metà trattati in ospedali fuori Cantone. Diversamente dalle cure dispensate nel settore stazionario, per le patologie oggetto di trattamenti ambulatoriali non vi sono dati statistici consolidati. Non esiste quindi un sistema di registrazione centralizzato che consenta di rilevare i trattamenti farmacologici praticati per la disforia di genere.

11. Il Governo o il Dipartimento ha ufficialmente introdotto nelle prassi dello Stato il concetto di "non binario"? Può inoltre il Consiglio di Stato fornire una definizione di "non binario"?

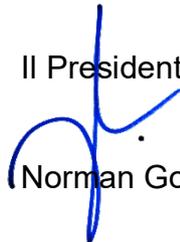
Cfr. risposta alla domanda n° 1.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 6 ore.

Vogliate gradire, signora deputata e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente


Norman Gobbi

Il Cancelliere


Arnaldo Coduri